



Associazione

**Comunità Papa Giovanni XXIII**

Associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio

Fondata da don Oreste Benzi

## AUDIZIONE

presso le Commissioni riunite XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)  
della Camera dei Deputati

Roma, 21 Marzo 2016

***Sull'esame della Delega recante norme relative al contrasto della povertà,  
al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali  
C. 3594 Governo***

Ringrazio i Presidenti di queste Commissioni e tutti gli onorevoli Deputati che ne fanno parte per averci invitato a trattare questo tema e lo farò a partire dalla nostra esperienza diretta con le persone che accogliamo quotidianamente nella nostra Comunità.

Sono Erio Ambrosino, appartengo all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. La Comunità Papa Giovanni XXIII è un ente internazionale di fedeli, diffusa nei cinque continenti. Ogni giorno siedono alla mensa della Comunità 50.000 persone. La vocazione specifica della Comunità consiste nel condividere direttamente la vita degli ultimi e nel rimuovere le cause che creano l'emarginazione. La peculiarità della nostra comunità è la ***casa famiglia***. Essa è una casa in cui un papà e una mamma accolgono tutti i poveri, senza distinzione di età o situazioni di provenienza. La profonda intuizione è semplice: la famiglia è il sistema relazionale per eccellenza, all'interno della quale ogni ferita può esser guarita. Tutti hanno diritto ad una famiglia. Allora noi diamo una famiglia a chi non ce l'ha.

L'**obiettivo** previsto nel disegno di legge di delega che prevede, in particolare, (1) **l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà**, oltre (2) alla razionalizzazione delle prestazioni di matura assistenziale ed (3) al riordino della normativa in materia è indubbiamente condivisibile.

Il **contrasto alla povertà** è infatti parte del nostro lavoro quotidiano. Le persone che vivono in situazioni di povertà quasi si vergognano di esistere. Pertanto, ogni giorno cerchiamo quanto più di valorizzare il potenziale della persona (*capabilities*). **Il lavoro**, infatti, è **ciò che dà dignità alla persona, in quanto è il mezzo per esprimere la propria intelligenza e intraprendenza**. E' il modo in cui ogni persona si realizza. Per tale ragione l'art. 1 della nostra Costituzione fonda su di esso la nostra Repubblica. Dunque accogliamo con favore l'individuazione di un "*progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa*" (comma 2, lettera a), che superi la logica della mera assistenza passiva. A questo proposito ci permettiamo di suggerire di **rafforzare il coinvolgimento delle associazioni del Terzo Settore** e del Privato Sociale. Non basta il ruolo previsto al comma 4, lettera e), che pari quasi esecutivo: i servizi sociali decidono, le associazioni eseguono. Scusate, ma chi conosce i poveri siamo noi, associazioni che ogni giorno, senza finanziamenti, li andiamo a cercare e li

accompagnamo. Tanto più se si ambisce a costruire “*progetti personalizzati*”. Per cui, un nostro coinvolgimento (chiaramente con *nostro* intendiamo tutte le associazioni del terzo settore) andrebbe rafforzato. Anzitutto, all'interno dell'**organismo nazionale di coordinamento** previsto nel comma 4, lettera a. Sarebbe bene che qui ci fossero realtà nazionali. La ragione per cui questo punto si pone a fondamento dell'inclusione sociale è il seguente. Le cooperative sociali e le varie associazioni, a differenza del pubblico, detengono un patrimonio unico: lavorano attraverso un **sistema di relazioni** inter-personali, basate sulla gratuità, che vivono al loro interno. Da questo sistema relazionale, che ben potrebbero spiegare alcuni sociologi, nasce la fiducia di cui ogni persona necessita per recuperare autostima e dignità.

Come già previsto dalla Legge di Stabilità 2016, il presente DDL Delega pone attenzione prioritaria alle famiglie con minori (comma 2, lettera c). Tuttavia, questa attenzione è relativa solo alla graduale estensione dei beneficiari della misura che si intende introdurre. Ancora una volta, **non si centra l'obiettivo di dare priorità alle famiglie**, al contrario i **poveri vengono divisi in categorie di beneficiari**. L'ISTAT ha sottolineato come le attuali politiche di intervento sono meno in grado di sostenere le famiglie con figli minori e quelle numerose. Al di là delle leggere variazioni intercorse negli ultimi anni, il dato rilevante rimane il seguente: **una famiglia numerosa con figli minori, oggi, in Italia, è esposta ad un rischio di povertà più alto**. Anche la recente introduzione del bonus degli 80€ non ha colto nel segno andando a premiare i percettori di reddito. D'altro canto, le politiche fiscali in Italia hanno scoraggiato economicamente la famiglia. Basti pensare che in Italia si destina alle **politiche di sostegno alla famiglia** solo l'1,2% del PIL, la **metà della media europea**. Al contrario, i costi della politica sono l'1,5% del PIL. Numeri difficili da spiegare ad una famiglia che si arrabatta per arrivare a fine mese. Queste politiche economiche, avverse alla famiglia, hanno creato un *vulnus* nell'economia del paese. *Ma avversare la famiglia non conviene*. La famiglia, infatti, produce reddito, redistribuisce le risorse, produce risparmio, aumenta i consumi. Inoltre, come tutti hanno potuto vedere in questi anni di crisi, svolge il fondamentale ruolo di ammortizzatore sociale. Anche l'ISTAT ha evidenziato questo ruolo: le **pensioni**, attraverso la convivenza tra generazioni, hanno impedito il peggioramento della condizione economica di molte famiglie. Esse hanno rappresentato una rete di protezione in questi anni di crisi. Citiamo questo dato, non per divagare, ma per evidenziare che **non si può continuare ad usare i trasferimenti pensionistici come un sostituto delle politiche di sostegno familiari**. Così come non si può ancora chiudere gli occhi di fronte all'**accelerazione della denatalità**, argomento da trattare in altra sede, ma con dirompenti conseguenze sociali ed economiche, incredibilmente sottostimate.

Ci pare opportuno evidenziare un dato in particolare rispetto alle **persone senza fissa dimora**. Noi accogliamo queste persone in case che chiamiamo **Capanne di Betlemme**. Don Benzi le volle chiamare come la capanna che accolse la Sacra Famiglia, quando essa si trovò senza un tetto. Ebbene secondo i dati, citati anche nella Scheda di Lettura abbinata al DDL, 8 *homeless* su 10 sono **persone totalmente sole**. Non hanno alcun legame. Nessun parente. Capite allora, On. Deputati, l'importanza della famiglia. Quando essa manca del tutto, allora la povertà arriva.

Le **risorse** ipotizzate per la misura che si intende introdurre sono del tutto inadeguate. L'unico modo per reperire risorse in tempo di crisi è un intervento sulla redistribuzione del reddito. Tuttavia, essa, in realtà, è peggiorata negli ultimi anni, come evidenziato dall'aumento dell'Indice di Gini. Come sottolineato da altri, un modo per recuperare risorse potrebbe essere una rimodulazione del bonus degli 80€. Se si escludessero dal bonus i single e le coppie senza

figli a carico, che attualmente sono circa la metà dei beneficiari, allora si recupererebbero circa **5 miliardi** di Euro.

La nostra Comunità, nei mesi passati, ha presentato una proposta di dare un contributo economico pari ad 800€ al mese alle neo-mamme per i primi tre anni di vita del bambino. Una siffatta proposta si pone nell'alveo di un **sostegno alla maternità ed alla famiglia**, indipendentemente dal fatto che una persona abbia un lavoro. Citiamo questa proposta perché riteniamo che il sostegno alle famiglie sia *il* tema centrale, non più eludibile.

Grazie per il Vostro servizio al Bene Comune,

per l'Associazione

*Erio Ambrosino*  
*Servizio Diritti Umani e Giustizia*

erio.ambrosino60@gmail.com  
luca.luccitelli@apg23.org  
Cell. 340 5475343